

Presentazione della scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo). Verso la definizione delle schede degli altri strumenti musicali. Atti del seminario – Cremona 19-20 marzo 2009.

Lettera ai convenuti

Letter to the meeting participants

Pier Paolo Donati

Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia
info@accademia-organo.it

§ La tutela dei beni musicali in Italia è evanescente. Si può agire proficuamente con il concorso di Fondazioni e Università, come ha dimostrato anche la Fondazione Accademia di Musica italiana per Organo di Pistoia attivando nel 1996, in accordo con la Regione Toscana, il primo Corso di formazione per schedatori di organi storici. Purtroppo, nonostante numerosi convegni e pubblicazioni abbiano cercato di richiamare l'attenzione del legislatore su un patrimonio di testimonianze unico al mondo – costituito da fondi musicali, manoscritti, archivi, biblioteche, teatri, musei, collezioni pubbliche, raccolte private, tradizioni, strumenti musicali che si datano dal Quattrocento in avanti – nel testo unico, recente e attuale riferimento legislativo per i beni culturali, manca qualunque disposizione per la tutela dei beni musicali, è assente persino un vago ricordo di questo patrimonio. Continuano le esportazioni illecite proprio degli strumenti musicali, che in teoria dovrebbero essere vietate e perseguite; a Cremona non si riesce a realizzare il Centro Nazionale di Restauro degli strumenti musicali (pur essendo già ultimato il recupero funzionale della prestigiosa sede destinata ad ospitarlo). Si augura che l'iniziativa del seminario cremonese possa segnare un'inversione di tendenza nella conservazione dei nostri beni musicali.

§ The preservation of musical assets in Italy is precarious. It should be possible to take effective action with the cooperation of Foundations and Universities, as evidenced by the Organ Music Academy Foundation of Pistoia in 1996 when it implemented a new training course for antique organ surveyors, with the support of the Tuscany Region. Many conventions and publications have attempted to call the attention of lawmakers to our musical assets wealth that is of global importance and comprises documents, manuscripts, archives, libraries, theaters, museums, public collections, private collections, music traditions and musical instruments that date from the fifteenth century onward. Unfortunately there is no provision relating to musical assets safeguarding in the recently developed legal master plan for the protection of cultural assets. There is not even a vague reference to these assets. Illegal exporters of musical instruments – that should be stopped and prosecuted in theory – continue to operate in reality. Also, in Cremona, it has been impossible to implement a National Center for Musical Instrument Restoration even though the outstanding premises assigned to host the Center have readied for operation. It is hoped the Cremona seminar will be a turning point in regard to cultural assets preservation.

Firenze, 16 marzo 2009

Cara Prof.ssa Laura Mauri,

la richiesta dell'Istituto Centrale per il Restauro di effettuare un sopralluogo ad un organo storico per conto di una Soprintendenza incerta sulla correttezza di un intervento, mi impedisce di essere presente alle giornate cremonesi; come avrei desiderato. Comprendi bene che non si possono trascurare le occasioni di collaborare con gli uffici preposti alla tutela, quando una volta tanto si dispongono a chiedere un parere.

Debbo confessare che dopo il volenteroso e fattivo ottimismo profuso per tanti anni, sono costretto anch'io come molti a prendere atto che le occasioni per tutelare i beni musicali in Italia si sono fatte evanescenti.

Non sono più i tempi della direzione generale affidata al dottor Francesco Sisinni, quando almeno una parte degli strumenti musicali antichi che il Paese conserva furono inopinatamente miracolati di un interesse mai prima dimostrato in pari misura dal Ministero; né sono gli anni in cui una Commissione Nazionale provvedeva a dotare l'Italia almeno di un documento di indirizzo, se non di una vera e propria carta del restauro; uno strumento di tutela da cui altri paesi in Europa già traevano vantaggi, e ancora continuano a trarne; e si tratta di nazioni molto meno ricche di noi, in quanto a patrimonio musicale da conservare.

Né sono più all'ordine del giorno i richiami alla mobilitazione, lanciati dai molti studiosi che portarono a organizzare il Convegno di studi su «Il patrimonio culturale musicale e la politica dei Beni Culturali», promosso dall'Associazione Bianchi Bandinelli presso il Ministero; ovvero nello Stenditoio del complesso monumentale del San Michele, come dire nel salotto buono del padrone di casa: che avrebbe infine dovuto, auspicabilmente, aprire le orecchie alle richieste di aiuto che venivano da molte parti nella Penisola, alle invocazioni fatte giungere dai musicologi di ogni paese civile.

Non accadde nulla; e tuttavia continuammo a perorare la causa, anche in vista della presentazione degli atti di quel Convegno, che fu fatta due anni dopo; tanto più che in quel periodo si stavano mettendo le mani nel riordino delle leggi di tutela. Ma 'in alto' si continuò a far orecchie da mercante; e come avevano previsto i più navigati, nel testo unico manca qualunque disposizione per la tutela dei beni musicali: in qualsiasi forma, sotto qualunque aspetto si intendesse tenere conto della civiltà musicale di un Paese, e di quale Paese! Manca una norma, un richiamo, una citazione, è assente anche il ricordo di un patrimonio di testimonianze unico al mondo: costituito da fondi musicali, da manoscritti, da archivi, da biblioteche, da teatri, da musei, da collezioni pubbliche, da raccolte private, da tradizioni, da strumenti musicali che si datano dal Quattrocento in avanti.

E intanto, continuano le esportazioni illecite proprio degli strumenti musicali, che in teoria dovrebbero essere vietate e perseguite. Certe istituzioni didattiche, al di qua e al di là di tutti gli oceani, si vantano di possedere antichi

strumenti italiani a tastiera, ad arco, a fiato; e ne pubblicano orgogliosamente le immagini in riviste che fanno il giro del mondo; ma che mai pervengono in via del Corso, che mai approdano agli uffici esportazione delle Soprintendenze della Penisola. Il Paese viene impunemente spogliato come in passato, come sempre: senza che a Roma si batta ciglio.

Così, è anche finito il tempo in cui il dottor Giuseppe Basile ed io lavoravamo con entusiasmo a stendere i piani operativi per il Centro di Restauro degli strumenti musicali di Cremona; dopo aver per questo guidato la mano di ingegneri e architetti chiamati al recupero funzionale della prestigiosa sede. Continuare ad attendere un esito positivo di tante cure, non sembra ragionevole; sperare ancora in altri miracoli, appare illusorio.

Ma non sarà questo il viatico da offrire ai giovani di buona volontà che si accingono a seguire il Seminario, ai colleghi storici dell'arte dell'ICCD che continuano, vorrei dire eroicamente, a occuparsi della schedatura, agli amici dell'Università che cercano di salvare il salvabile.

Come rappresentante della Fondazione Accademia di Musica italiana per Organo di Pistoia, ho il dovere di sottolineare come le benemerenze nel campo della conservazione e della tutela possano acquisirsi anche operando sul territorio, per poi volgersi ai centri romani; che almeno in questo caso hanno meritato fiducia, come dimostra l'opera svolta dall'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione.

La realizzazione nel 1996, in accordo con la Regione Toscana, del primo Corso di formazione per schedatori di organi storici; il seguito dell'elaborazione elettronica della scheda Mischiati che oggi viene presentata, un progetto in cui il compianto amico volle coinvolgere il dottor Sergio Chierici, dimostrano che si può agire proficuamente anche con il concorso delle Fondazioni, anche attraverso gli Istituti universitari.

Dunque, con i più vivi complimenti per le attività che la Facoltà di Musicologia di Cremona riesce a promuovere, auguro un buon lavoro agli illustri colleghi che giungono da ogni parte per contribuire con l'inestimabile apporto della loro esperienza sul campo all'allestimento di una scheda per le altre classi di strumenti. Con l'auspicio che l'iniziativa possa segnare un'inversione di tendenza nella conservazione dei nostri beni musicali.

Pier Paolo Donati è storico dell'arte, organista e organologo. Ha diretto il Gabinetto Restauro Organi attivo a Palazzo Pitti. Docente di Iconografia Musicale all'Università di Siena dal 1984 e di Organologia all'Università di Firenze dal 2004, direttore di «Informazione Organistica», è redattore di «Paragone Arte» e collabora alle riviste «L'Organo», «The Organ Yearbook», «Acta Organologica». Membro della Commissione Artistica della Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, è consulente per gli organi storici dell'Istituto Centrale per il Restauro (Ministero dei Beni Culturali e Ambientali).